

Presidente. Ringrazio fin da subito il Presidente della Fondazione Benefattori Cremaschi per la presenza.

Do la parola al Presidente della Fondazione per la relazione annuale al Consiglio Comunale.

Presidente Fondazione Dott. Bertoluzzi

Grazie e buonasera a tutti. Presentazione dell'ormai lontano Bilancio 2105 della Fondazione Benefattori Cremaschi. Vi presento la dottoressa Baruelli, che è la vicepresidente, il dottor Foina, che è il Direttore, una new entry che è il dott. Samarati della contabilità generale e la Sig.ra Raffaella Moretti del controllo di gestione.

L'obiettivo della riunione naturalmente è quello di presentare il bilancio del 2015. Io penso che, visto che siamo ormai nel 2016 avanzato, parlerò anche di come stanno andando le cose nel 2016 e dello scenario che si prospetta per il 2017.

Innanzitutto una presentazione della nostra Fondazione. Noi abbiamo 220 posti di residenza assistenziale, di cui 200 nella Camillo Lucchi di Via Zurla e 20 presso il Kennedy. Abbiamo 136 letti in riabilitazione accreditati, di cui 130 contrattualizzati con la TS. Abbiamo un'attività nell'assistenza domiciliare integrata varia di circa 8.000 prestazioni, abbiamo una residenzialità aperta per 5.000 e passa prestazioni. La differenza che c'è fra l'assistenza domiciliare integrata e la residenzialità aperta è che mentre la residenza domiciliare integrata ha una connotazione più sanitaria, nella residenzialità aperta invece, che era nata per assistere i colpiti da demenza, ha più una connotazione di tipo assistenziale.

La nostra area di forza, e speriamo che perduri quest'area di forza, è la riabilitazione di Via Kennedy, dove abbiamo questi 130 posti letto divisi in vari nuclei, di cui la parte a cui teniamo di più è la specialistica, dove abbiamo 22 letti, principalmente usati per la riabilitazione post interventi di traumatologia.

Abbiamo poi 14 posti nell'hospice, che è un nucleo separato da tutto il resto, chiuso al passaggio di tutti gli altri, che da n.8 posti che c'erano un tempo è stato portato a 14 posti letto.

Abbiamo poi i vari ambulatori geriatri. Una cosa a cui teniamo molto è l'attività di riabilitazione ambulatoriale che viene svolta sia in Via Kennedy che in Via Zurla, di cui praticamente il 90% è a spese dell'assistenza sanitaria regionale e una piccola parte a libera solvenza.

Siamo una struttura grossa, una delle più grosse della Provincia. Occupiamo 364 persone, naturalmente non tutte a tempo pieno. Se facciamo un discorso di tempo pieno equivalente, siamo a 311 persone. Comunque sono 364 nomi e cognomi che lavorano con noi, quindi abbiamo anche un impatto sul mondo del lavoro sulla piazza di Crema molto importante. Di questo sottolineo che abbiamo 16 medici, oltre al direttore sanitario, 64 infermieri professionali e 33 fisioterapisti. Questo per dirvi che ci portiamo dietro da sempre una connotazione post ospedaliera. Questa Fondazione è nata quando c'è stato lo spostamento dell'ospedale nella sede nuova ed è rimasta sempre una cultura rispetto ad altre case residenziali, una cultura più sanitaria della media.

Parliamo adesso del bilancio. Come voi vedete il 2015 porta un segno positivo. Nell'ultima riga del bilancio del 2015 abbiamo un positivo di 442.000 euro. L'anno scorso, quando sono venuto qui per la prima volta e vi ho presentato il bilancio del 2014, bilancio al quale noi siamo subentrati, vi ho presentato un bilancio molto brutto, con l'ultima linea del conto economico molto brutta. Però c'erano già dei segnali di miglioramento nel corso del 2015 e delle speranze che a partire dal 2016 ci avrebbero portato a dei risultati vicini al pareggio. Io porto sempre anche quello sotto che è il deficit al netto delle oblazioni, perché le oblazioni sono quelle che saldano i conti economici della Fondazione.

Voi vedete che siamo passati da quasi un milione di perdita nel 2014 a 389.000 euro nel 2015. Siamo passati a questo risultato principalmente con due attività positive e un'attività negativa. Le due attività positive sono state il fatto che abbiamo avuto dei ricavi superiori rispetto all'anno precedente e abbiamo aumentato le rette della residenzialità di 2 euro a partire dal primo gennaio. Tenete presente che 1 euro al giorno incide sul conto economico per circa 70-72.000 euro.

Gli effetti negativi che hanno appesantito il risultato del 2015 sono stati principalmente i costi di manutenzione. C'è poco da fare: abbiamo due strutture che nonostante la ristrutturazione presentano sempre qualche accidente al quale bisogna riparare immediatamente, perché se si rompe un condizionatore d'aria o si ferma l'ascensore, non è che si può aspettare tanto tempo ad intervenire. Quindi sono dei costi che ci massacrano e poi, e questa è la novità, abbiamo 120.000 euro di interessi passivi, perché quando si è chiuso il progetto della Cittadella dell'Anziano, che costituiva un rinvio da parte della precedente Amministrazione a operare della ristrutturazione sull'immobile del Kennedy, quando è caduto questo progetto, l'ASL ha dato un aut-aut, o si rimetteva a norma il Kennedy nel giro di un anno, un anno e mezzo, o avrebbe tolto gli accreditamenti. La precedente Amministrazione pancia a terra si è buttata su questo progetto di ristrutturazione, evidentemente non ha avuto tempo di aderire a bandi o di chiedere

finanziamenti, fatto sta che ha fatto un lavoro molto veloce nei tempi. Tenete presente che fare un lavoro di ristrutturazione con dentro 300 persone a letto, non è stato facile. Comunque l'hanno fatto e purtroppo però l'hanno fatto pagando tutto e quindi noi ci siamo trovati un debito di 6 milioni di euro con la Banca Cremasca. Debito che è sì coperto dal patrimonio però, come voi potete ben immaginare, in questo momento pensare di alienare un po' di patrimonio per rientrare nel debito è un'impresa molto, molto difficile. Questo è un problema molto grosso che abbiamo e che ci condiziona non solo sul conto economico, ma soprattutto ci condiziona perché non ci mette in condizioni di poter aderire a nessun bando nuovo, per poter potenziare la nostra attività e non possiamo fare investimenti. Una cosa importante che viene fuori da questa tabella è quanto sia importante per noi la riabilitazione. Sono 7 milioni di euro su 11 per quello che riguarda le tariffe dell'ASL.

Per quello che riguarda invece i ricavi totali, vedete che noi ci siamo assestati a 17 milioni di euro e riportiamo anche sempre il discorso delle oblazioni perché vedete che nel 2015 siamo stati fortunati perché un anonimo cremasco ci ha fatto un'oblazione di 620.000 euro e poi anche gli eredi di Camillo Lucchi hanno fatto una generosa oblazione.

Quest'anno, nel 2016, oblazioni non ci sono, per cui abbiamo un conto appesantito in questo senso.

I costi. Noi abbiamo 17.700.000 euro di costi di cui il 73,11% è il costo del personale. Noi l'anno scorso, il primo anno, abbiamo cercato di intervenire sui costi, però non abbiamo volutamente toccato niente che riguardasse il personale perché, purtroppo o per fortuna, lavoriamo in un settore così delicato che ogni decisione che va sulla riduzione del personale deve essere meditata molto bene e soprattutto l'alternativa deve essere efficiente sennò corriamo dei rischi. Qui non si tratta di fermare un turno e produrre meno, che puoi recuperare il mese dopo. Qui se fai una sciocchezza sull'organico lasci 350 anziani fragili a rischio.

Questa tavola è importante perché come voi vedete abbiamo diviso sulle principali attività che noi facciamo i conti economici. Noi abbiamo due attività che presentano una positività a livello di contributo, che è l'area della riabilitazione e l'area della residenzialità aperta e dell'assistenza domiciliare integrata. Questi due piccoli utili che facciamo in queste aree tendono a coprire quelle grandi perdite che invece abbiamo sulle attività di Via Zurla e del Kennedy per la residenzialità, per l'hospice e per il centro diurno.

Sul centro diurno non vorrei neanche soffermarmi perché è un problema più nostro di contabilità che non un problema vero, nel senso che noi abbiamo 25 dipendenti che hanno delle limitazioni fisiche e che non possono svolgere completamente il loro lavoro e una certa concentrazione di queste persone è nel centro diurno quindi appesantisce i costi, ma questo discorso lo lasciamo stare.

I due discorsi invece grossi sono l'hospice e la RSA di Via Zurla. L'hospice è un problema per il quale noi cercheremo di trovare delle soluzioni di integrazione migliore del personale però la base del discorso è che, con 14 letti, con le tariffe che ci paga la sanità e con l'altalena di presenze che abbiamo nell'hospice, andiamo da periodi in cui abbiamo 3 o 4 ospiti a periodi che in cui ne abbiamo 12 o 13) con tutte queste cose sull'hospice ci si perde un sacco di soldi. E' il nostro fiore all'occhiello che noi vogliamo tenere, lo presentiamo da tutte le parti, però sappiamo che da parte nostra l'hospice è un debito. Oltretutto quest'anno abbiamo anche assunto un medico in più, palliativista in più, perché abbiamo rinnovato l'accordo con l'Ospedale di Crema per la rete delle cure palliative e per essere più presenti all'interno della rete. Per avere un ruolo paritetico all'ospedale sulla gestione della rete delle cure palliative abbiamo dovuto assumere un medico palliativista, quindi invece di ridurre i costi per migliorare il costo economico l'abbiamo peggiorato.

L'altro discorso invece grosso e anche questo ahimè endemico è il discorso delle RSA. Ho messo solo tre cifre per semplicità. Ogni anno si fanno le valutazioni di qual è il costo giornaliero delle RSA, vengono fatti dei tavoli con i rappresentanti delle strutture, i rappresentanti della Regione, i rappresentanti della Bocconi, e vengono fuori delle stime di costi. Ecco, la stima normalmente è un costo di 101, 103, 102, 104. Alla vigilia di Natale l'Assessore ha detto che il costo è 83,90. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che noi abbiamo un contributo dalla Regione, visto che la Regione ci dovrebbe pagare il 50% del costo, perché il 50% si considera costo sanitario e 50% costo alberghiero, la Regione ci dà 40 euro. Il problema è che con 40 euro, noi abbiamo un costo di 101, per cui o facciamo pagare 61 euro agli ospiti per andare pari, oppure ci perdiamo ed è quello che stiamo facendo: ci perdiamo. La cosa più curiosa che viene fuori da questa cartina è che subito dopo quindici giorni che ci hanno detto che il costo è di 83 euro, e quindi ce ne danno 41, il documento ufficiale della Regione Lombardia sui costi sanitari, ci dice che la media regionale è 104,42 e che noi siamo a 96,22. E' un problema che ho sintetizzato.

Noi abbiamo un'area che ci rende qualche cosa, che ci rende dei soldi, che è l'area della riabilitazione e questi soldi vanno spesi, e molto di più, su le RSA e sull'hospice. La nostra situazione patrimoniale, nel 2015 abbiamo 45.840, cresce di 1.500 euro rispetto all'anno

precedente solo per il fatto degli interventi che sono stati fatti principalmente nel palazzo di Via Kennedy e di qualche intervento di immobilizzazione sugli impianti soprattutto.

Quella riga brutta rossa che c'è in mezzo ci dice come alla data del 31.12. il conto di cassa nostro presso la Banca Cremasca aveva un deficit di quasi 5 milioni di euro. Il patrimonio che abbiamo è un patrimonio che, come sapete, è bello, è tanto, è grande, però è un patrimonio che ci rende molto poco, nel senso che la gran parte di questo patrimonio è destinato a nostre attività istituzionali o è rappresentato da quell'area fabbricabile di San Bernardino, di cui vi parlerò dopo. Per il resto abbiamo un reddito da patrimonio di 100 milioni di euro, che è più o meno compensato dalle imposte che paghiamo.

Sul discorso imposte faccio un inciso perché l'anno scorso ne avevamo parlato. Noi abbiamo approfondito l'argomento e riteniamo che gli appartamenti di Via Diaz e di Via Patrizi siano da considerarsi come nostre attività istituzionali, fanno parte anche del punto due del nostro Statuto, per cui queste sono da ritenersi non tassabili. Abbiamo investito del problema anche i vostri consulenti, aspettiamo una risposta, però per il momento riteniamo che non siano tassabili. E' solo una parte piccola delle imposte che paghiamo perché la parte grossa riguarda l'aria fabbricabile di San Bernardino che ha una valutazione in comune di 9 milioni e qualcosa e questo fa sì che noi dobbiamo pagare 65 milioni di euro all'anno.

Questa è la situazione del 2015, dove si sono evidenziati dei problemi, e che ci ha fatto entrare nel 2016 con molte speranze nel senso che perdendo 380.000 euro nel 2015, di cui 120.000 sono di interessi passivi, di cui abbiamo tutti un problema di poste varie, pensavamo che chiudendo il cantiere e recuperando posti letti, avremmo recuperato anche i budget storici che ci erano stati garantiti. Quindi io contavo su un aumento di circa 200-250.000 euro rispetto a quello prodotto lo scorso anno.

Abbiamo avuto invece, da ritornare firmato entro ventiquattro ore, un budget ridotto di 120.000 euro. Invece di aumentarlo, ce l'hanno ridotto di 120.000 euro. Io ho cercato di negoziare questo budget, ma non c'è niente da fare, ti arriva il budget, quello è, prendi e porti a casa. Quindi siamo partiti con un budget inferiore di 120.000 euro, ma non solo, siamo partiti anche con tre handicap di cui due grossi. Il primo è quello dell'ospice. Siamo partiti il primo semestre e per tutta una serie di ragioni invece di avere i 13, 14 letti che ci servono, ne avevamo 3, 4 e la rigidità del personale ha fatto sì che abbiamo perso un sacco di soldi nei primissimi mesi. Siamo intervenuti con l'ospedale sul discorso delle reti delle cure palliative, abbiamo rivisto il nostro accordo, abbiamo firmato un nostro accordo nuovo, abbiamo assunto un palliativista e ci siamo impegnati di più nella rete delle cure palliative e le cose oggi stanno andando meglio. Oggi in questo periodo abbiamo mediamente una presenza di 10, 12 ospiti che è un po' quello che dovrebbe esserci tant'è che stiamo migliorando però questo problema ce lo porteremo dietro per tutto l'anno.

Il secondo problema grosso che abbiamo avuto è stata la riabilitazione ambulatoriale. Noi abbiamo due belle palestre, una al Kennedy e una in Via Zurla. Abbiamo sempre fatto la riabilitazione ambulatoriale quasi tutte in Via Zurla, perché mentre la palestra di Via Kennedy è utilizzata dagli ospiti di Via Kennedy che sono tutti da riabilitazione, quindi vanno tutti in palestra e quindi c'è sempre l'affollamento. Nella palestra di via Zurla invece per portare un anziano in palestra lo devi prendere per i capelli, non ci va nessuno e la palestra è sempre vuota. Noi li facevamo l'ambulatoriale, abbiamo fatto la riabilitazione per i parkinsoniani e facciamo l'ambulatoriale normale. Quest'anno ci sono arrivati anche il patronato dei discinetici che ci ha chiesto di prendersi in carico anche i discinetici perché la Don Gnocchi lascia via Crema. Noi li abbiamo presi a braccia aperte solo che non sapevamo dove metterli, perché nel frattempo l'ASL ci ha tolto la delega che ci era stata data ai tempi del cantiere e noi non possiamo più utilizzare la palestra di Via Zurla che deve essere destinata solo agli ospiti.

Noi abbiamo chiesto una deroga per quest'anno, non possiamo chiedere nuovi accreditamenti perché nel 2016 gli accreditamenti sono chiusi. E' stata una discussione che non finiva più, solo a settembre rovinando una bella palestra dividendola in due, per evitare che ci sia commistione fra gli ospiti e gli altri, abbiamo avuto la possibilità di utilizzare la palestra. Per cercare di fare il budget ci siamo buttati ad aumentare gli organici di fisioterapisti, ci siamo buttati a spendere dei soldi. Alla fine faremo il fatturato che dovevamo fare di budget, però ci è costato di più. Per dirvi anche come ci si può rimanere male quando si fanno questi contratti, i discinetici che abbiamo preso in carico e abbiamo cominciato a trattare a prescindere dei soldi, non abbiamo chiesto niente, ci hanno dato 40.000 euro togliendone sessanta dai nostri pazienti. Quindi nell'operazione ci abbiamo perso pure 20.000 euro.

Questi problemi fanno sì, che abbiamo avuto la chiusura del primo semestre più negativa rispetto a quello che era anche il budget che avevamo previsto. I ricavi dovuti ai minori ricavi, come vedete, sono minori ricavi da tutte le parti tranne nell'assistenza domiciliare integrata. Questo è il dato al 30 di giugno, stiamo recuperando, anzi direi che abbiamo già recuperato gran parte di queste perdite, per cui il risultato naturalmente non sarà un risultato così drammatico come la proiezione del primo semestre, sarà un risultato migliore però il colore sarà

sempre rosso.

Abbiamo fatto una stima prudenziale e sempre al netto delle oblazioni dovremo chiudere intorno ai 400.000 euro. Io spero che sia prudenziale, spero che sia più bassa perché non solo stiamo andando adesso meglio rispetto al trend solito, ma io ho ancora una ingenua speranza che l'ASL ci dia un qualche cosa in più, perché stiamo superando il budget sulla residenzialità. Questa è una politica che stiamo perseguendo sulla residenzialità dove c'è margine, noi andiamo in extrabudget, se non ce li pagano avremo speso qualche soldo in più, ma avremo soddisfatto e dato un po' più di assistenza ai Cremaschi. La speranza è che ci diano qualcosa. Questa pagina io lo strapperei perché fa vedere gli alti e i bassi delle oblazioni.

Le attività che abbiamo fatto nel 2016 sono tante cose, più che altro tutte di un aspetto qualitativo perché, come vi ripeto, soldi da investire per fare dei progetti non ne abbiamo. La prima a cui teniamo molto è un progetto che abbiamo aperto sulla qualità della residenza socio assistenziale. Siamo partiti da un presupposto, da un principio, che dieci anni fa, quindici anni fa, gli ospiti che venivano nelle nostre residenze erano tutti auto-sufficienti e quindi le strutture avevano a che fare con ospiti autosufficienti e le attività che venivano fatte in queste residenze erano attività principalmente di animazione per persone autosufficienti. Oggi, su 220 persone, quando facciamo, animazione, il bar, la gita, la musica (poi vedremo in dettaglio le cose che facciamo), gli ospiti interessati sono 15/20. Questo vuol dire che gli altri 200 ospiti hanno un livello di compromissione così forte al quale non possiamo rispondere con i soliti mezzi che avevamo dieci anni fa. Anche le nostre strutture, il nostro approccio, deve cambiare e deve adattarsi a questa nuova tipologia di anziani che purtroppo è una tipologia di anziani destinata a durare, sempre più anziani sempre più compromessi. Per fare questo abbiamo fatto uno studio partendo dal presupposto che a questi ospiti dobbiamo mantenere sì le cure, dobbiamo sì curarli, però dobbiamo soprattutto prenderci cura di loro e soprattutto creare un clima e un ambiente che sia il più familiare possibile. Per far sì che ci sia questa familiarizzazione delle strutture, abbiamo ritenuto che i personaggi da coinvolgere principalmente sono gli ausiliari, sono proprio quelli che hanno il contatto diretto con l'ospite tutti i giorni, che fanno l'igiene, che danno da mangiare, che rifanno il letto, che sono quelli che potrebbero costituire proprio questo gradino di familiarizzazione dell'attività. Su questo discorso siamo stati convinti dal professor Censi, un sociologo bergamasco che scrive libri e articoli sui giornali su questi temi. L'abbiamo convinto a venirci a dare una mano, il Progetto è già partito, quindi stiamo lavorando per gradatamente portare un approccio culturale in queste RSA, diverso e più adatto alla tipologia di ospiti che abbiamo oggi.

Seconda attività che abbiamo fatto sono gli alloggi protetti. Voi sapete che abbiamo di fronte al Kennedy Casamica con cinque mini alloggi protetti. In questi giorni forse riusciamo a mettere dentro i primi ospiti. E' un discorso molto più lento di quanto ci aspettavamo, dichiarazioni di interesse tantissime, però prenotazioni di figli per i genitori e i genitori per loro stessi sì no, no sì, morale adesso sembra che finalmente i primi entrino.

Altro discorso che abbiamo fatto è l'ADI, attività domiciliare integrata sulle cure palliative. Abbiamo una decina di casi a carico e svolgiamo un'attività meritoria. Non ci cambia certamente il conto economico, però è un'altra attività che facciamo.

Abbiamo preso, come vi ho detto, la fisioterapia per i discinetici, cosa che ci fa molto piacere avere.

Abbiamo fatto una convenzione nuova con l'ospedale per la rete delle cure palliative e per il momento sembra che funzioni e funzioni bene. Poi abbiamo fatto tanti progetti che sono un po' dei progetti che non sappiamo se saranno destinati a stare sulla carta o potranno trovare concretizzazione, perché sono preparatori all'ingresso, che dovrebbe essere il primo gennaio del 2017, delle cure intermedie che sostituiranno la riabilitazione. Quindi noi dal primo gennaio non avremo più i nuclei della specialistica, del mantenimento della generale geriatria, ma avremo cinque nuclei suddivisi a seconda della gravità o meno dell'aspetto sia assistenziale che sanitario degli ospiti. Il quinto gruppo è Alzheimer, però quanti letti ci daranno? Come ce li daranno? Saremo liberi di mettere dentro gli ospiti che vogliamo o dovremo seguire certi criteri? e soprattutto cosa ci pagheranno questi posti? Noi, al 15 di ottobre, non lo sappiamo per cui noi abbiamo nel cassetto tutta una serie di progetti. Se le cure intermedie diranno così noi proponiamo colà, se diranno colà noi proporremo così, se le rinvieranno un'altra volta faremo questo. Quindi è un'attività enorme, tutta di simulazione che però non sappiamo come andrà a finire. Una cosa che però noi sappiamo è che nelle simulazioni che sono state fatte si è confermato come proprio la missione della riabilitazione del Kennedy sia quella delle demenze, dell'Alzheimer in particolare, contro una media, nelle varie rilevazioni del territorio della Regione, dove la presenza di Alzheimer fra gli attuali ospiti è del 6-7%, noi siamo al 30%.

Abbiamo rinnovato la certificazione del sistema qualità e anche quella specifica per i servizi residenziali. Un'altra cosa che ci fa molto piacere, anche se non migliora il conto economico, per adesso, è che abbiamo cominciato la collaborazione con l'Università di Milano, col Dipartimento di Informatica della sede di Crema. Vogliamo aprirci all'Università perché

vorremmo che la Fondazione dei Benefattori Cremasca fosse sul mercato un qualche cosa con del valore aggiunto, questo per avere sia dell'appeal nei confronti di chi ci viene a lavorare, sia soprattutto per essere considerata come una struttura moderna che non lavora isolata sotto un campanile, ma che lavora insieme all'università.

Per quello che riguarda le RSA ritorno a quello che dicevo prima. Stiamo cercando di fare dei miglioramenti organizzativi, anzi abbiamo fatto dei miglioramenti organizzativi. L'animazione, anche se trova una ricettività molto limitata, continuiamo a farla. Abbiamo messo dentro quest'anno l'audio libri che sta avendo un grosso successo, abbiamo confermato l'arte therapy dopo un primo periodo che eravamo un po' freddi. Nella corsa al risparmio avevamo deciso di non farla più e invece abbiamo visto che insomma sarebbe veramente un peccato, perché anche c'è poca gente però è un discorso che coinvolge, poi vengono esposti i lavori, poi si fa il calendario. Abbiamo fatto la musicoterapia in collaborazione con il Folcioni. Poi abbiamo fatto un invito all'opera, dove un insegnante del Folcioni veniva a presentare varie opere agli ospiti, poi la pet-therapy ancora, e poi l'età della saggezza che è quell'attività di settembre/ottobre che è rivolta sì ai nostri ospiti, ma è rivolta soprattutto alla città.

Cosa succederà secondo noi nel 2017? Che scenario ci si prospetta? Fermo restando che parlando proprio specificamente di noi, dell'importanza che ha la riabilitazione nella nostra Fondazione, quello che succederà di buono o di cattivo sarà quello che succederà con le cure intermedie. Noi ci auguriamo che queste cure intermedie portino non dico a un aumento di budget, perché ormai alle favole non ci credo più, ma alla possibilità di riorganizzare la nostra Fondazione su dei dati certi e non a tentativi, come potremmo fare adesso non sapendo cosa succederà.

C'è la nuova riforma sanitaria. Voi sapete che c'è in corso questa attività per la ricerca e per l'equilibrio dei budget fra Cremona e Crema. Noi come Crema siamo deficitari di un numero molto importante di posti letto nelle RSA e anche di budget sparsi nelle varie unità d'offerta. Io credo che sarà un discorso sul quale ci dobbiamo impegnare tutti, ci sono impegnati i Sindaci e i consiglieri regionali. Io credo che non sarà facile trovare a breve termine dei grandi miglioramenti. Quello che spero è che i progetti che noi abbiamo possono essere visti con l'ottica più favorevole rispetto a prima, perché potrebbero entrare proprio nella direzione di ridare a Crema qualche cosa.

Poi un'altra cosa che sembra un po' un fantasma. Due anni fa è apparsa una delibera in base alla quale le varie RSA, sulla base di determinati parametri, dovrebbero essere valutate sulla base della valutazione e essere attribuite più o meno. Dopo due anni non si è ancora d'accordo sui parametri. Io dico perché ufficialmente dovrebbe entrare in funzione che lei il primo del 2017 però secondo me non entrerà.

L'altra cosa sul discorso delle tariffe dell'ATS che secondo me che sono rasantano il surrealismo nel senso che non hanno proprio nessun tema. Cosa progettiamo noi per il 2017? Naturalmente questo è condizionato al fatto che le cure intermedie vadano nella direzione da noi auspicata. Noi abbiamo individuato la nostra missione principale su Crema sul discorso delle demenze. Questo non solo è confermato dal fatto che vi dicevo prima, che contro una media regionale di presenza del 7% noi abbiamo il 30%, ma perché Crema da sempre col dottor Guerrini, con gli ambulatori UVA è sempre stata molto impegnata in quest'area e esplodendo il problema delle demenze esplodendo il problema dell'Alzheimer, noi siamo considerati come il posto logico di Crema per andare a farsi curare sui problemi dell'Alzheimer. Per fare sì che Crema possa dotarsi di una risposta forte sul problema dell'Alzheimer, come sta succedendo in tutte le città del mondo, ma senza andare tanto lontano su tutte le città nostre, noi crediamo che Crema abbia bisogno di avere un centro Alzheimer, un centro dove chi a casa ha un problema di Alzheimer, possa rivolgersi, dove ci sono gli ambulatori, dove ci sono gli psicologi, dove c'è l'attività di conforto e di formazione delle famiglie. Un centro che possa partire l'attività domiciliare di sostegno alle famiglie, dove può partire l'attività centri diurni e dove poi ci siano dei posti sia di riabilitazione, che vuol dire per le fasi acute con presenza temporale limitata, e poi anche un numero di letti sufficienti. Se noi pensiamo che abbiamo 250 casi di Alzheimer solo nel capoluogo di Crema e pensiamo che abbiamo solo 20 letti, quindi è niente rispetto a quello di cui avremmo bisogno, per cui vorremmo ampliare. Noi abbiamo fatto un progetto e avremmo anche individuato l'immobile su cui mettere il centro Alzheimer, che sarebbe perfetto e c'è già il progetto. Piccolo difetto: ci mancano i soldi per cui col primo gennaio dell'anno prossimo non ce l'avremo questo centro Alzheimer, però tutte le attività che non richiedono un investimento è nostra intenzione farle partire.

Svilupperemo l'attività domiciliare perché si va sempre più in quella direzione, il trend è sempre più ritenere il paziente il più possibile a casa e dare a casa quell'assistenza che è inutile che lui vada a cercare nelle varie residenze. Noi le abbiamo già tutte praticamente, perché abbiamo già l'assistenza domiciliare integrata, l'assistenza domiciliare cure palliative, vogliamo aggiungerci l'assistenza demenze, anche se un po' oggi ce l'abbiamo già però vorremmo specializzarla di più. Abbiamo la residenzialità aperta, abbiamo gli alloggi protetti, e vorremmo anche sviluppare

un'attività libera solvenza nel senso che se non riusciamo ad avere la possibilità di sfruttare bene le nostre risorse sull'attività pagata dalla sanità pubblica, c'è talmente tanto bisogno che noi vorremmo impegnarci soprattutto nell'area Alzheimer e demenze.

Vi ho già detto dello studio per il miglioramento qualitativo delle RSA. Vorremmo potenziare il nostro sistema di qualità ma sempre di più ci sono dei problemi in quest'area, sempre di più l'ATS ti manda verifiche di vigilanza, sempre di più abbiamo la necessità di essere assolutamente padroni e presenti in questa materia, e quindi abbiamo potenziato in termini organizzativi quest'area.

Abbiamo poi la partecipazione al Progetto Fare Legami, finanziato dalla Fondazione Cariplo con il Comune di Crema. Queste sono le attività che noi pensiamo di fare. Purtroppo questo debito che abbiamo ci interessa, abbiamo tante idee. Crema avrebbe bisogno di tante cose. Il momento sarebbe anche propizio perché con il riequilibrio dei budget si potrebbe presentare una serie di progetti importanti. Noi speriamo che, avendo Crema ottenuto il distretto della ASST, il dottor Ablondi che è il direttore del distretto, ci tenga in buona considerazione su tutte quelle attività che l'ospedale deve lasciare e che noi potremmo trenta prendere, anche se mi rendo conto che, non avendo i soldi per ristrutturare la Misericordia, non so cosa potremmo fare, però la nostra disponibilità c'è.

(Entrano in aula durante la presentazione del dr. Bertoluzzi i Consiglieri Zanibelli, di Feo, Caso).

Presidente Cappelli. Grazie ancora della sua puntuale relazione. Se qualche Consigliere avesse qualche approfondimento di ordine tecnico, possiamo inoltrare un quesito lasciando poi il dibattito all'Aula.

(Rientra in aula il Consigliere Della Frera).

Consigliere Rossi Gianantonio (PARTITO DEMOCRATICO)

Signor Presidente, è evidente che il bilancio 2015 che lei ha presentato rappresenta un notevole miglioramento dell'ordine dei 450.000 euro rispetto al 2014 cioè i 600.000 depurati dei 150.000 di aumento tariffario. Io avrei voluto chiederle quale fosse l'obiettivo, anche in termini economici, della Fondazione per quanto riguarda il 2016, ma credo sia una domanda pleonastica, vista l'incertezza legislativa e il quadro che lei ci ha rappresentato. Quindi chiederei un qualcosa che riguarda l'altra faccia della medaglia cioè la percezione che l'utente ha rispetto al servizio erogato, cioè la cosiddetta customer satisfaction. Voi distribuite dei questionari: vorrei sapere se il numero dei questionari resi è sufficiente per essere considerato da un punto di vista statistico, con quale cadenza temporale voi analizzate questi questionari, se da questi questionari sono emerse carenze, osservazioni, quali sono le azioni intraprese per correggere queste carenze e se queste azioni intraprese hanno avuto efficacia grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

La ringrazio intanto per la relazione che ci ha appena illustrato. Giusto un chiarimento, un approfondimento, su quello che è stato il progetto di ristrutturazione dell'ex Misericordia per quanto riguarda la realizzazione degli alloggi protetti. Abbiamo avuto modo di leggerne e di vederli anche rappresentati sulla stampa recentemente, ma non mi è chiaro, anche dalla relazione (a meno di andare a vedere forse l'allegato a pagina 33) quale sia l'esposizione che ha comportato per la Fondazione e quali siano le modalità (al di là che ci siano dei bandi o meno) dei richiedenti per poter accedere all'alloggio e se sono previsti seppur minimi ricavi, perché a livello di budget 2016 non ho visto ricavi da questo tipo, seppur piccoli a piacere, perché non ho idea dell'entità dell'affitto richiesto, mi piacerebbe capirne di più l'evidenza. Grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Un paio di cose. Per primo anch'io vorrei qualche informazione in più in generale sui lavori di ristrutturazione che avete fatto. Lei ha accennato che sono circa 6 milioni presso la banca, di cui 120.000 euro di interessi passivi che ogni anno arrivano. Chiedo se c'è qualcos'altro che ci può dire, in particolare se ci sono stati dei risparmi almeno sulle utenze, cioè se ristrutturando i locali semplicemente si è potuto risparmiare qualcosa sulle spese di riscaldamento, infissi, eccetera, eccetera.

L'altra cosa, ci sono degli immobili che avete in Via Dante. Prima ha accennato anche ai terreni che avete a S. Bernardino. Chiedo appunto come pensate di far rendere di più questi immobili che probabilmente sono solo un costo, costano di più di quanto rendono.

Chiedo se può dirci qualcosa in più sugli immobili, sul patrimonio. Grazie.

Consigliere Beretta Simone (FORZA ITALIA)

Gli interessi passivi sono legati ai 6 milioni? Possibile che siano 120.000 euro e per quanti anni li paghiamo? E' meglio spiegarlo perché letto così è difficile, perché il Comune di Crema, su un milione di euro, ci lascia giù generalmente, tra quota capitale e interessi, 80-90.000 euro. Almeno spiegarlo, perché, giuro, non l'ho capito. Grazie.

Presidente Cappelli. Chiedo al Presidente se vuole dare risposta.

Presidente della Fondazione Dott. Bertoluzzi

La risposta all'ultima domanda poi la lascio alla mia vice.

Customer satisfaction. Noi facciamo tutti gli anni in autunno, adesso, la distribuzione dei moduli che poi vengano elaborati. L'anno scorso non ha risposto nessuno cioè è stata una risposta assolutamente inutile e piccola. Quest'anno ci auguriamo di avere una maggiore risposta e ne teniamo senz'altro conto. Volevo dire però che, proprio per cautelarci in un monitoraggio continuo della soddisfazione dei nostri utenti, noi abbiamo instaurato il Comitato Parenti. Il Comitato Parenti si vede con una certa frequenza, ad esso è delegata la raccolta di tutte quelle che sono le richieste da parte dei vari familiari. Devo dire che sta funzionando. Raccogliono tutta una serie di cose, che vanno dalle più banali a quelle più serie. Inutile dire che la cucina è sempre la più imputata, poi il discorso del personale che a volte è poco e a volte è tanto, il dottore che si vede poco o che si vede troppo. Abbiamo la fortuna fra l'altro di avere trovato dei membri del Comitato Parenti che sono persone perbene e sveglie. Credo che questo funzioni.

Adesso distribuiremo questo questionario ancora e poi cerchiamo di mettere a regime le cose. Cosa facciamo per rispondere a queste osservazioni? Facciamo sempre qualcosa: abbiamo inserito la dietista, per esempio. Abbiamo degli ospiti che hanno tutti il problema non tanto e non solo di mangiare bene, ma abbiamo i problemi di dover fare delle diete personalizzate. Quindi abbiamo assunto una dietista e la sua attività funziona molto bene in collaborazione con il nostro ristorante. Su questa attività credo che stiamo lavorando bene. Abbiamo poi tutta una serie di inconvenienti: avanza la roba oppure i nostri pazienti non si ricordano neanche cosa ordinano. Abbiamo questo tipo di problemi, però cerchiamo di dare le risposte più adeguate.

Una delle cose che è venuta fuori e che ci ha colpito molto è stata proprio una richiesta da parte degli stessi ospiti di avere sempre il medesimo ausiliario al momento del pasto. Questo ci ha fatto pensare e ci ha fatto prendere una decisione di politica del personale e cioè noi, nel limite del possibile, vogliamo avere in Via Zurla il personale stabile, che cambi e ruoti il meno possibile. Portare tutte le rotazioni qui al Kennedy, dove gli ospiti stanno trenta/quaranta giorni. Là, dove stanno dentro una vita, cerchiamo di avere prima di tutto della stabilità, secondariamente del profilo di personale che sia tagliato sulla familiarizzazione dell'ospite e non sulle sue capacità tecniche.

L'altra domanda che mi è stata fatta riguarda San Bernardino. Il terreno di San Bernardino è un'area fabbricabile enorme, che è stata fatta tanti anni fa e destinata alla costruzione di un eco quartiere. I metri cubi sono quasi 100.000, una roba assolutamente enorme. Il progetto è molto bello, però in questo momento pensare di trovare un imprenditore che faccia un progetto del genere a San Bernardino, noi abbiamo contattato tutti i possibili interessati che operano nel settore, ma è troppo grosso. Adesso stiamo cercando, con l'aiuto dei nostri architetti, di vedere se ci sono le possibilità di fare dei pezzettini. Se c'è questa possibilità poi torneremo in Comune, ma anche a pezzettini stiamo attenti perché sulla piazza di Crema c'è tanta di quell'area fabbricabile non è detto che riusciremo a farlo.

Rendita. L'unica cosa che ci rende sono i due pezzettini di terreno agricolo, dove abbiamo un agricoltore che ci dà l'affitto e questi appartamento protetti. Purtroppo l'area fabbricabile non ci rende niente. La Cascina di Zappello non ci rende niente, se non dobbiamo spendere qualche decina di migliaia di euro continuamente per la ristrutturazione. Anzi, se qualcuno di voi vuole una cascina facciamo un prezzo molto buono! C'è anche una cappella storica dove c'è stato un miracolo. Si potrebbero organizzare pellegrinaggi dalla Spagna, dal Portogallo, eccetera.

Rispondo ora a proposito degli alloggi protetti della Misericordia. La Misericordia è una cosa enorme, bellissima, di fronte al Kennedy, che potrebbe costituire veramente la Cittadella del Kennedy per gli anziani. Ci potrebbe stare tutto. E' stato ristrutturato solo un angolo, quello prospiciente la strada. Ci sono cinque alloggi protetti, di cui due sono doppi e tre sono singoli. Non li abbiamo ancora occupati. La cifra totale è stata di 900.000 euro per la ristrutturazione più gli arredi che sono arredi speciali. Sono molto belli e se volete venire a vederli ci fate piacere. Il fatto di non avere adesso ospiti è solo un problema di tempo, quelli sicuramente funzioneranno, solo che averne cinque è niente. Nella misericordia bisognerebbe avere gli alloggi protetti, le case famiglia, tante cose che portano alternative. Il costo d'affitto è di 750 euro al mese per i monolocali e 1.100 per il bilocale, tutto compreso. Naturalmente tutto compreso l'aspetto assistenziale, fuori tutto quello che riguarda i pasti, il parrucchiere, la lavanderia. E' una cosa che facciamo utilizzando tutto il nostro personale, quindi non ci sono altri costi se non i costi delle utenze. Nell'affitto sono comprese le utenze, l'impianto Wi-Fi e

ADSL.

Vice Presidente Fondazione Dott.ssa Baruelli

Completo con la risposta all'ultima domanda del Consigliere Beretta. Noi oggi purtroppo siamo costretti a spendere un importo che è ragguardevole, che sono 120.000 euro circa all'anno perché ormai siamo arrivati alla fine dei nostri interventi a cui siamo stati obbligati, per cui abbiamo un'esposizione media di circa 5 milioni annui alla BCC. Abbiamo un tasso che si aggira tra l'1,75 e il 2%, quindi è anche abbastanza contenuto. Questo in virtù del fatto che siamo riusciti ad accendere con la BCC un conto corrente ipotecario. Ciò vuol dire che è un vero e proprio conto corrente però garantito da tutte le ipoteche sul nostro patrimonio, ipoteche che vanno appunto a garantire un'esposizione così importante. Questo perché ad oggi, dopo circa tre anni dal momento in cui abbiamo cominciato ad utilizzare il fido messoci a disposizione dalla BCC, siamo arrivati a questa esposizione ma non siamo ancora riusciti, in virtù comunque di un vero e proprio contratto con la banca, a tradurre e quindi a non trasformare il conto corrente ipotecario in un vero e proprio mutuo bravo. Questo ci permette oggi di pagare esattamente gli interessi sull'esposizione ma non ancora di restituire parte della quota capitale che oggi veramente non ci vedrebbe capaci. Diciamo che questo forse è il risultato di quella grossa rinuncia all'operazione Cittadella che fu fatta allora, quindi probabilmente anche l'accordo che ci fu con la banca fu un po' nella direzione di assumere anche lei parte di questa grande operazione. Quindi noi oggi riusciamo a contenere, passatemi il termine, a contenere il costo dell'esposizione in 120.000 euro che però sono solo gli interessi che noi stiamo restituendo sull'esposizione finanziaria dell'Ente.

Presidente Cappelli. A questo punto apriamo il dibattito, come si usa normalmente.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Non torno certamente sulla questione della Cittadella. Come la pensiamo è risaputo. Io più passano gli anni più sono preoccupato, nel senso che secondo me le operazioni più che tendere ad aumentare tenderanno a diminuire. La situazione di crisi di questo Paese evidentemente la conosciamo tutti. Probabilmente prima o poi bisognerà mettere mano alle rette. Leggendo lo scenario che ci avete presentato, delle due l'una. O ci sono oblazioni o prima o poi bisogna mettere mano alle rette, se vogliamo dare un senso a questi bilanci e non andare a sprofondare. Credo che sia arrivato il momento di guardarci in faccia e mi pongo una domanda. Ho presente Capralba dove le rette sono nettamente superiori alle nostre. Io non sto chiedendo di portare le rette a quel livello, che è cosa diversa. Sto chiedendo se non sia possibile impostare nel medio periodo delle realizzazioni immobiliari dove quello che fanno a Capralba lo faccio anch'io e incomincio a discutere a 360 gradi.

Se noi continuiamo ad immaginare la nostra Fondazione come una cosa chiusa in se stessa, dove non è possibile aumentare di un euro la retta perché si scatena il finimondo, o cose di questo genere, io incomincio a credere che alla fine davvero ci facciamo del male. Le operazioni che si stanno facendo in giro oggi sono davvero tante. L'età della popolazione media, l'avete detto voi, aumenta. Una volta i figli curavano i genitori, oggi i genitori curano i nipoti e quando i genitori non sono più in grado di curare i nipoti devono essere sostanzialmente parcheggiati perché le famiglie hanno difficoltà a fare diversamente. Quindi la domanda è cresciuta rispetto all'offerta che può fare evidentemente la vostra fondazione. Mi riferisco soprattutto a Via Zurla. Vorrei dire se non è possibile che anche noi entriamo nella logica di poter essere dei competitor, nel senso che vado incontro con la retta dove è necessario andare incontro, ma non riesco a capire perché da noi la retta debba essere dieci e a Capralba è difficile trovare un posto con una lista lunga e casomai si paga il 30-40% in più. Non possiamo più ragionare in questo modo, neanche all'interno delle nostre fondazioni. Non andiamo da nessuna parte, sarete sempre lì a litigare col fatto che se qualcuno quell'anno non fa l'oblazione probabilmente il conto chiude in rosso davvero in modo assolutamente pesante.

Volevo solo dire questo perché sono sempre più convinto che questa politica vada assolutamente ripensata anche all'interno delle fondazioni, cioè è tempo che le fondazioni, dal mio punto di vista, non lo so se sia possibile statutariamente o siano possibili delle modifiche statutarie, vadano sul mercato ad investire come fanno gli altri, con gli enti pubblici che si mettono a disposizione di fondazioni che tutelano in questo modo anche il loro patrimonio, senno tra un po' davvero rischiamo di andare a depauperare il patrimonio. E' vero che a San Bernardino è difficile vendere in blocco tutta quell'area e probabilmente anche a pezzetti, ma sul libero mercato c'è anche chi ritiene che basta continuare a far scendere il valore, quindi non conviene metterla all'asta, perché se no prima o poi qualcuno, se quell'area vale 500.000 se la porta via a 50.000 come può capitare con la scuola della Fondazione Charis.

Uno non può pensare rispetto alla realtà che state gestendo di andare a incidere sui costi, perché quando il 75% incide sul costo del personale, su quali costi vado ad incidere per

abbassarli? Non si è voluto fare l'operazione, ma non ci voglio tornare, dove era possibile fare delle economie di scala. Qui fare delle economie di scala è diventato ormai impossibile, i costi non possono evidentemente che aumentare, con tutte le difficoltà del caso, io comincerei a ritenere che il CdA possa entrare in una logica che non è solo quella della gestione ordinaria e del miglioramento dell'esistente, ma provveda ad entrare, se è possibile statutariamente, sul mercato per portare a casa le risorse necessarie perché sennò la condizione è che chi può comunque va, e chi non può sta lì a fare la fila e non può evidentemente avere quello che gli altri possono permettersi. In una logica invece di intersecazione di interessi forti con quelli deboli, si può trovare il giusto equilibrio con dei bilanci che evidentemente risultano alla fine essere corretti. Grazie.

Consigliere Piloni Lucia (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Mi è venuto un motto di commozione sentirvi parlare perché circa 10 anni fa ero nel Consiglio di Amministrazione. Le problematiche che lei ha esposto questa sera sono praticamente identiche, sono cambiate di pochissimo. Le dinamiche che lei ha esposto per arricchire la Fondazione in ambito di ricchezza di patrimonio economico, ma anche di offerta, sono veramente di grande valore per la città e per tutto il territorio. Penso che la politica, come dice Beretta, di alzare le rette può essere una piccola soluzione che può salvare quell'anno, ma poi le politiche economiche della Regione Lombardia impediscono alle RSA di essere quelle che sono. Le case di riposo diventano, come ha detto lei, sempre di più luoghi dove le persone hanno pluri patologie, non ci sono più i luoghi di residenza di persone anziane. Sono veramente zone ospedalizzate dove la persona è cardiopatica, diabetica, nefropatica, ha bisogno di cure mediche molto elevate perciò la politica regionale che vede una quota sanitaria così bassa non può soddisfare il reale bisogno della struttura. Non solo della struttura Fondazione Benefattori Cremaschi, ma anche di tutte le case di riposo che sono nel territorio cremasco ma in Lombardia. Io penso che ci siano tante altre soluzioni per recuperare qualche granello in più di denaro, ma di fondo è questa politica sanitaria che non ha agio alle case di riposo per poter realizzare il fabbisogno territoriale. Poi il territorio cremasco è particolarmente sottomesso. Mi ricordo le battaglie che abbiamo fatto allora per avere qualche incentivo in più attraverso dei letti in più di RSA, piuttosto invece l'ASL ci riduceva sempre di più le quote assistenziali. Vedo che anche adesso è la stessa cosa.

Il personale serve perché le persone che vengono ricoverate hanno sempre più bisogno di avere l'assistenza. Io dico che l'assistenza, come una ditta che fa acciaieria e l'acciaio che va dentro, noi facciamo assistenza e quello che va dentro è il personale. Devo dire che è molto lungimirante l'atteggiamento che lei sta portando avanti nella RSA dove cerca di vedere il personale di assistenza più familiare con una politica non ospedalizzante ma di familiarità. Questo sicuramente può dare aiuto alla qualità e a un percorso di vita di queste persone che sono lì a finire il loro percorso di storia personale.

Non posso dire altro che mi rincresce vedere dopo dieci anni le stesse problematiche identiche. Vuol dire che la politica regionale sulla sanità non ci ha visto niente e il territorio cremasco può soltanto cercare di aiutarvi. Il Comune di Crema e anche gli altri territori possono aiutarvi nelle dinamiche economiche nei loro già ristretti bilanci, però di fatto è la politica sanitaria regionale che sta mettendo in croce le famiglie. Chi entrerà nelle case di cura, case per anziani, saranno sempre le persone che avranno più possibilità di permetterselo perché per poter gestire queste strutture bisogna aumentare le rette, ma la persona ha già pagato una quota sanitaria regionale alta, una quota nazionale alta, in più paga per avere la fine vita decente. Mi rincresce.

Consigliere Caso Teresa (PARTITO DEMOCRATICO)

Brevissimamente. Innanzitutto ringrazio il Presidente della Fondazione e il Vicepresidente per le spiegazioni e per la relazione.

Io volevo semplicemente aggiungere qualcosa a quanto esposto dalla collega Piloni. Quello che mi colpisce e che mi ha colpito moltissimo nell'intervento di oggi del Presidente, ho ricordato per un attimo il tono della relazione dell'anno scorso. Quest'anno vedo una certa fatica, un certo affaticamento, anche un po' (spero che non lo sia) di demoralizzazione rispetto a delle aspettative che erano alte e che si cerca comunque di perseguire nonostante le difficoltà all'incertezza politica a cui faceva riferimento appunto Lucia. Questa incertezza diventa veramente un macigno sulla gestione e sulla possibilità di realizzare quei progetti importanti che lei ha descritto.

Io non volevo quindi fare un intervento. Quello che apprezzo tantissimo è che certo in un bilancio sono importanti le cifre, perché la sostenibilità economica di un servizio è fondamentale, però quello che ho apprezzato molto è comunque questa attenzione alla qualità dell'assistenza, il mettere al centro comunque gli ospiti della vostra struttura. Questo è un tratto direi molto importante, niente affatto scontato in momenti così difficili in cui sarebbe facilissimo

alzare le rette, diminuire la qualità del servizio. Certo rimane aperto il discorso della sostenibilità. Quello che volevo così semplicemente aggiungere sul discorso delle rette, perché è vero che sta crescendo il numero delle persone ospitate, ed è vero che sta cambiando anche la composizione delle famiglie che si ritrovano molto spesso con un figlio unico con a carico magari il genitore molto anziano. Questo vuol dire anche minore possibilità di sostegno economico.

Allora la mia è una sollecitazione. Siccome in questo Consiglio noi su altri servizi abbiamo, come dire, approcciato il tema delle rette in modo modulare rispetto alla capacità della persona di contribuire al servizio, io non so se viene già fatto, comunque volevo magari lanciare questa sollecitazione. Oltre a quello che diceva Beretta, io vorrei allargare il discorso cioè se è possibile pensare quindi a un'equità nella richiesta della retta, quindi a rette differenziate rispetto alla capacità economica delle persone. Quindi non dire semplicemente che si devono aumentare le rette. Io sono d'accordo sul fatto che questi servizi sono fondamentali, caratterizzano una comunità ed è un patrimonio, quello della Fondazione assolutamente importante. Spero che la relazione dell'anno prossimo sia una relazione dove voi avete delle certezze in più e riuscite anche a vedere progetti più a lungo termine. Quindi io dico "in bocca al lupo" perché in una situazione del genere gestire una cosa così importante, così grande, vivendo alla giornata, è ovviamente difficile. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Grazie per la presenza anche dei consiglieri che ci sono nel pubblico e per l'esposizione.

Anch'io con piacere rilevo che si sta cercando di andare al di là della sola sostenibilità che certamente è il dato di partenza. Sono contento perché mi pare che l'obiettivo resti chiaro, cioè gli utenti sono persone fragili che usufruiscono di un servizio assolutamente fondamentale.

Per quanto diceva il Consigliere Beretta, io non credo che la soluzione sia genericamente quella di andare sul mercato. A parte che questo è un regime di semi mercato, di quasi mercato, Beretta. Poi c'è la questione che andare sul mercato non mi pare una gran soluzione perché ha come unico punto di caduta alzare le rette probabilmente e tagliare un po' di personale che invece sono, mi pare, i due punti di forza di questo servizio. Quindi per intervenire su quanto ha detto il Consigliere Beretta, mi pare che le soluzioni da lui proposte squalifichino quello che è invece un servizio di alto livello. D'altra parte Beretta si inserisce nel solco delle politiche regionali che ci hanno portato in questa situazione.

Io non ho granché da dire perché gli specialisti evidentemente siete voi.

Essendo che il Consigliere Beretta interviene e dice delle cose che non mi trovano d'accordo, quindi io mi rivolgo sia al CdA della Fondazione Benefattori che al Consigliere Beretta, che se non ha capito dopo tutti questi anni questo meccanismo di base forse c'è qualcosa che non va e interrompe continuamente gli altri.

Detto questo, gli specialisti siete voi. Io sono davvero contento del tono e dell'approccio che ho sentito da parte di questo CdA, anche se i conti non ci fanno sorridere.

Mi permetto, siccome il ragionamento e l'esposizione delle cifre rispetto alle oblazioni è un parametro di paragone, una costante, vi suggerisco, come avevo già fatto, di ragionare in questi termini perché altre strutture che fanno lo stesso tipo di servizio in altre zone sembrano riuscite a giovare un po' meglio di questa dimensione.

Concludo il mio intervento ringraziandovi nuovamente per la presenza. Sono contento davvero di quelli che mi sembrano essere i punti di forza della nostra Fondazione, che sono l'attenzione alle persone dal lato utente e dal lato dei lavoratori, non per una posizione ideologica come magari è facile che mi si appioppi, ma perché credo che sia la vocazione di un servizio di questo tipo. Quindi io vi auguro buon lavoro perché è evidente che avete parecchio lavoro da fare e parecchio ne avete già fatto. Speriamo di ritrovarci qua col prossimo bilancio in condizioni un po' migliori. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Ho già ringraziato prima per la relazione. Dalla relazione che avete esposto deduco che sicuramente la vostra non è una gestione del giorno per giorno, come è stato detto prima peraltro dai banchi della maggioranza. E' evidente che c'è un seguire sia dal punto di vista tecnico, che dal punto di vista del CdA, di quelle che sono le progettualità messe in atto. Sicuramente preoccupa che rispetto a una previsione di +200, si sia sotto invece di 100, come ha detto mai detto prima perché evidentemente ci sono dei parametri che cambiano e cambiano pesantemente.

Prima è stato riportato che c'è evidentemente un problema in capo alla Regione per come vengono distribuite le risorse e come vengono effettivamente poi definite le rette e quant'altro. Penso che sia fin troppo facile continuare a dire quanto è brutta e cattiva la Regione e non tener conto uno delle risorse che proprio sul nostro territorio arrivano; due di quello che è un percorso che il Governo attuale sta ad esempio proponendo quando presuppone di avocare a sé quello

che è il mandato sulla sanità, che oggi è in capo alle Regioni. Quante volte si è parlato di quelli che sono i parametri standard tra equiparati tra le varie Regioni, che effettivamente hanno modalità di gestire le questioni economiche in modi molto diversi. Inevitabilmente ricade anche su quelle che sono le risorse a disposizione delle varie Regioni. Al tempo stesso, se si dice che la Regione non fa una politica adeguata, cosa che io non ritengo vera, proprio alla luce anche delle risorse che vengono date, al tempo stesso si dice che dovrebbe essere da parte del Comune ad arrivare supporti e aiuti a quella che è la gestione della Fondazione. Giustamente non rimettiamo sul banco il tema della Cittadella, che pure avrebbe avuto sicuramente delle sinergie. Questa è stata un'azione decisa dall'attuale Amministrazione, ma allora mi chiedo, quando si è deciso di mettere in piedi il progetto all'ex misericordia, quel progetto era sostenibile? Oggi voi vi trovate ovviamente con dei costi che vanno ad aumentare quello che è il peso della Fondazione che non può, ribadisco, e non fa, ribadisco, una gestione del giorno per giorno ma mette in campo una serie di azioni che oltre a una certa soglia non possono essere evidentemente contenute, perché c'è una soglia insopprimibile. Addirittura ci diceva che per quanto riguarda le cure palliative avete dovuto assumere personale. Non entro nel merito se fosse corretto assumere o prendere con altra forma perché non so neanche la forma che avete usato per avere altro personale, ma evidentemente ci sono delle leve che sono incompressibili, degli investimenti che sono stati decisi che devono essere investimenti chissà come risolutivi o quanto meno portatori di benefici, oggi sentiamo che questi benefici non vengono recepiti dalla cittadinanza. Non so, magari dipende anche semplicemente dal fatto che sono appartamenti quelli che sono resi disponibili da poco e forse non se ne sa ancora abbastanza, ma rispetto a una popolazione che sta invecchiando così tanto qual è la nostra, e i trend di crescita da questo punto vista li conosciamo, era veramente la risposta adeguata perché più di tanto di persone sappiamo benissimo che non sono accoglibili. Se non mi ricordo male sono cinque appartamenti per dieci persone. Ecco, quindi effettivamente non si può dire che quella è una risposta a un'utenza, una risposta a un bisogno. E' un bel progetto, realizzato bene, ha comportato degli investimenti, non sappiamo quando si tornerà in pareggio perché non so neanche se ci si tornerà, perché comunque sono dei servizi annessi e connessi. Rimane una struttura che nella sua totalità non è definitivamente, per quello che io posso vedere anche passando davanti, né ristrutturata né utilizzabile e quindi è un patrimonio che di fatto non produce reddito e probabilmente produce costi. Allora qui non c'è stato un aiuto, sicuramente non da questa Amministrazione visto che invece questa Amministrazione ha fatto questo come suo cavallo di battaglia.

IMU e tasse comunali d'imposta comunale. Già la volta scorsa avevamo chiesto una verifica se potessero essere abbattute le aliquote relative. In sede di bilancio questa cosa è stata rivalutata e fu spiegato allora che più di tanto non si poteva. Io non ho idea se quel terreno edificabile in zona San Bernardino, quello sul quale sono stati fatti anche degli interventi a livello di PGT, a questo punto sia stata fatta una rivalutazione, visto che c'era una cooperativa così brava ed efficiente con questo Comune per rivalutarne il valore ed eventualmente rivalutarne anche la tassazione, ovviamente sperando che fosse non in crescita come per le altre, per le quali era comodo, ma in decrescita. Ecco allora è troppo facile dire che la Regione è brutta e cattiva, cosa che non credo, sottolineo per la terza volta, quando di fatto da questa Amministrazione non è arrivato nessun tipo di segnale a sostegno progettuale, a sostegno fattivo, perché non sono certo le iniziative come quella che ha evidenziato Fare Legami, finanziata da Fondazione Cariplo che può risolvere i problemi che la Fondazione deve affrontare veramente. Quelli sono dei corollari così come tanti progetti: il progetto con l'Università, il progetto di terapie alternative sono sicuramente dei progetti che favoriscono quello che è la customer satisfaction, ma effettivamente altri sono i temi che li vedono coinvolti e sui quali auspico che avremo modo di poter relazionarci in modi migliori con future Amministrazioni. Grazie.

Sindaco Stefania Bonaldi

Io volevo innanzitutto ovviamente ringraziare il Presidente e la Vice Presidente, i Consiglieri che sono presenti, ma in generale la Fondazione per questo lavoro che c'è stato rappresentato questa sera, che naturalmente dà conto di quello che è il vostro lavoro quotidiano in fondazione. Sono state toccate molte tematiche. Mi pare che il dibattito questa sera sia stato anche molto civile, molto interessato, prova del fatto che la Fondazione sta comunque a cuore a tutti noi in questo Consiglio, ma in realtà a tutti i cremaschi.

Io volevo, nel mio breve intervento e contributo al dibattito, toccare alcuni temi che mi pare siano importanti e soprattutto alcuni in risposta ad alcune sollecitazioni che sono venute, altri proprio per informare. E' passato un po' sullo sfondo un tema che mi sembra importante, anche squisitamente nostro come amministratori che è quello del riequilibrio delle risorse.

Veniamo da una situazione appunto storica all'interno dell'ex ASL di Cremona, oggi APS Val Padana, e ricorderete che in questi anni si è più volte detto che tra Crema e Cremona c'era uno squilibrio significativo di risorse, circa 13 milioni di euro di differente riparto di risorse,

chiaramente avendo già ponderato il numero di abitanti diverso. Quindi una differenza effettiva. Ebbene, di questi 13 milioni non dico la metà, ma quasi, riguardano proprio il comparto socio sanitario e molto riguarda i posti delle RSA. Questo è un tema ricorrente, è un tema che è stato analizzato l'ultima volta anche lo scorso 8 settembre, quando è venuto a Crema il direttore generale dell'ATS, il dottor Bellini, e ancora una volta i Sindaci, i gestori delle varie realtà socio sanitarie del territorio hanno rappresentato questo dato. Diciamo che si è fatto un passo in più rispetto all'approccio rivendicativo del passato che poi non ha in realtà scontato dei risultati significativi, se non qualche risorsa in più sulla neuropsichiatria, ma poco. Il passaggio ulteriore che si è fatto è una presa di consapevolezza a livello della Direzione Generale dell'ATS e l'impegno, in qualche modo ottenuto anche grazie all'insistenza dei nostri Consiglieri regionali, oltre che dei sindaci e degli enti gestori, l'impegno dell'ATS a dire che siamo disponibili a mettere in campo finalmente delle azioni di riequilibrio, ovviamente questo riequilibrio non è che avviene a pioggia, cioè destiniamo risorse in modo indistinto, ma premieremo delle progettualità che i territori avanzeranno. Quindi, primo elemento è necessario produrre dei Progetti a livello territoriale da presentare alla ATS per veicolare risorse. Secondariamente in quella sede è stato ribadito, in tutto questo l'assemblea la Conferenza dei Sindaci ha un ruolo importante, cioè la Conferenza dei Sindaci si riappropria di quel ruolo di programmazione che in passato aveva, che aveva perso nel passaggio con le ASL e che adesso recupera anche grazie alla riforma della sanità della nostra Regione dello scorso anno. Quindi c'è un ruolo nel quale la politica locale può decidere e si evita, o si dovrebbe evitare, quella modalità invece assolutamente scorretta che in passato c'è stata, ovvero ognuno ricorre al suo Santo in Paradiso e veicola risorse in qualche modo non solo ai territori e gli eletti, quindi i sindaci, che all'interno dell'Assemblea valuteranno questi progetti. Poi vedremo come andrà a finire, però mi sembra un passo importante anche nell'ottica del sollecitare la Fondazione, che ha già comunque una progettualità importante sul tema dell'Alzheimer, a definire un progetto di questo tipo proprio perché si possa poi sostenerlo ed a cui possono venire anche nuove risorse in qualche modo però veicolate, appunto non a pioggia, perché il tempo delle risorse a pioggia è fortunatamente, io mi permetto di dire, finito.

Secondo tema. Il Consigliere Beretta parlava di aumento delle rette. Il tema dell'entità delle rette non è un tabù secondo me, tant'è che anche la Consigliera Caso ammetteva la possibilità di incrementi, però vorrei puntualizzare una cosa alla Consigliera Zanibelli. C'è un tema in questa Regione, c'è un tema grande come una casa, perché la Regione da vent'anni dice che si impegna a coprire il costo sanitario di queste benedette rette. Dice cioè che l'ospite quando entra cambia il medico di base, quindi non ha più il medico di base perché il medico glielo garantisce la struttura. L'assistenza farmaceutica è garantita, quindi questa parte della retta dovrebbe essere coperta dal contributo regionale. Questo non avviene, prova ne è che la Regione tutti gli anni obbliga le strutture al rilascio della certificazione sanitaria, prova evidente che quindi la quota sanitaria che la Regione dovrebbe pagare non è totalmente pagata. Capite che dire 'aumentiamo le rette' va bene, però stiamo facendo pagare poi alle famiglie dei costi che sono dei costi impropri, perché sono dei costi sanitari che quindi non sono ascrivibili al paga Parlamento.

Seconda considerazione. Ricordiamoci che non solo le famiglie ma poi i soggetti tenuti a integrare le rette sono i Comuni. Infatti l'osservazione che farei alla Consigliera Caso è che il tema dell'ISEE è un tema che riguarda noi, cioè siamo noi che semmai dobbiamo andare a verificare, fatto cento, la retta che loro pagano a quanto può arrivare l'utente e quanto dobbiamo integrare noi. Quindi il tema è delicato non solo perché ha queste implicazioni ricadute sulle tasche delle famiglie con dei costi impropri, ma anche perché poi in seconda analisi ricade sulle casse dei Comuni. Questo, secondo me, senza voler demonizzare Regione Lombardia, mi sento anche di dire che io sono convinta che invece a livello nazionale abbia senso immaginare che un tema come la sanità non sia solo appannaggio delle Regioni, perché ogni tanto questo diventa autarchia, non nella nostra Regione. Mi piacerebbe che certi costi standard della nostra Regione valessero anche nelle altre Regioni, ma questo si fa se non c'è solo la legislazione regionale.

Terza considerazione, propriamente legata alla Fondazione. Mi pare che sia stata una valutazione positiva generale il tema dell'attenzione all'assistenza, quindi anche proprio all'assistenza del personale di assistenza e quindi il personale ausiliario. I 901 minuti gridano vendetta, cioè sono degli standard che sono fermi da circa una decina d'anni, ma la tipologia di utente che voi avete non è quella di dieci anni fa, quindi anche i 1043 minuti che garantite al Kennedy o i 1191 di Via Zurla non sono extra standard, sono uno standard dovuto. Mi piace personalmente, forse anche perché un pochino in materia ne capisco, questa attenzione che si vuole dare al personale di base perché la struttura ha sempre avuto una forte connotazione sanitaria con tanta presenza di medici, che senz'altro sono una ricchezza, però tutto il minutaggio di medici è un minutaggio ovviamente di chi valuta, ma c'è anche proprio bisogno della relazione di accompagnamento di presenza, quindi non dimentichiamo proprio la

componente di chi fa l'assistenza di base. Quindi questo tipo di attenzione è estremamente importante.

Ultima osservazione che è l'elemento sul quale sono venute un paio di domande, sia da parte del Consigliere Beretta e sia una riflessione della Consigliera Zanibelli. Il tema del conto corrente ipotecario non è un tema facile perché in questo momento c'è stato detto che si stanno pagando degli interessi rispetto all'esposizione, ma non stiamo andando a diminuire la quota capitale, cioè i denari che la banca ha prestato sono ancora tutti lì da restituire e le prospettive con la gestione corrente non ci sono, salvo nuove progettualità che ci auguriamo di riuscire a veicolare sul territorio, salvo la possibile alienazione dell'area. Qui io vorrei far capire alla Consigliera Zanibelli che non c'è stata negligenza da parte nostra, ci sono state anche delle valutazioni. Ho sentito una battuta, come dire ci stava un po' di ironia sulla cooperativa che ha lavorato da noi. Certo si potrebbe fare una valutazione per vedere se l'area vale davvero 9 milioni perché sui nove milioni è commisurata alla quota di tassazione che si paga. Quindi noi potremmo anche rivalutare e quell'area vale di meno. Non dimentichiamo però che il loro prestito obbligazionario si basa su un'ipotetica che ha quel valore. Quindi attenzione perché se noi valutiamo meno quell'area poi c'è un'esposizione rispetto alla banca che non è più garantita da un'ipoteca adeguata. Quindi sono elementi che vanno valutati. Io ribadisco la disponibilità dell'assessore e delle parti tecniche a valutazioni che riguardano altri elementi della fiscalità, ed era già stato detto. Attenzione appunto a non essere troppo talepanti in alcune valutazioni, proprio perché appunto ci sono implicazioni che magari non si considerano. Questo però è il vero tema, cioè noi abbiamo una fondazione e l'investimento fatto (adesso ci auguriamo che naturalmente i mini alloggi vengano poi fruiti dagli anziani) è un elemento di delicatezza che ci avete consegnato, del quale dobbiamo farci carico, quanto meno in termini di conoscenza. Ciò detto ringrazio per il lavoro che so essere molto puntuale e pressoché quotidiano da parte di tutti.

Presidente Cappelli. Ringrazio anch'io personalmente il Presidente, la vicepresidente e i collaboratori e auguro davvero grande buon lavoro.

(***)PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

1) Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione

29/09/2016

Il Dirigente
Maurizio Redondi

2) La presente proposta non comporta implicazioni dirette di natura contabile a carico del bilancio comunale. Parere favorevole

30/09/2016

Il Ragioniere Capo
Mario Ficarelli

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to Vincenzo Cappelli

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Maria Caterina De Girolamo

La presente deliberazione, viene pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio il giorno 02/11/2016 rimanendovi per 15 gg. consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del D.Lgs 18/08/2000 n. 267, e cioè a tutto il 17/11/2016

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Maria Caterina De Girolamo

Copia conforme all'originale.

02/11/2016

www.AlboPretorionline.it 02/11/2016